

INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

Prima tappa (maggio – giugno) ♦ da Pentecoste 23 maggio 2010
20 maggio 1990 - 2010 / 20° anniversario della Beatificazione di Pier Giorgio Frassati

UN TEMPO PER MEDITARE

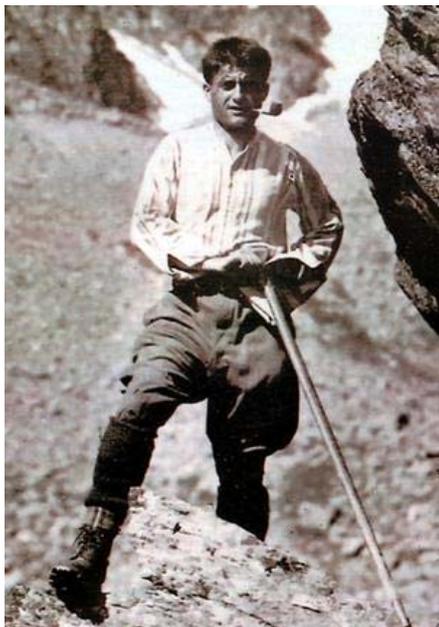
Giovanni 14,15-16; 23b-26 • AMICO E SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, COME SEI GRANDE!

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»”.

Il desiderio di ogni amicizia e di ogni amore: restare insieme, avere tempo (e vita) da spendere insieme. Per fare cosa? Non importa! Grandi o piccole cose, cose straordinarie o cose ordinarie, l'importante è stare insieme. Ma come sappiamo, si tratta di uno strano equilibrio, tra stare insieme e rispettare le rispettive libertà, tra stare tra noi e aprirci al mondo. Quanto tempo ci è necessario, e quanta fatica, per imparare la misura giusta...

Gesù ci insegna la misura di un amore adulto e vero: se ne va, nella sua forma visibile di Risorto, per donarci il Suo Spirito, perché impariamo a vivere nella libertà “con Lui dentro”, con un Consolatore che rimanga con noi per sempre, perché come in ogni amore impariamo a fare ciò che l'altro desidera prima ancora che ce lo dica, perché impariamo a conoscerlo talmente intimamente da poterlo prevenire. Solo così infatti possiamo crescere nella libertà. Il mondo potrà vedere non Gesù, ma la fecondità del nostro amore fruttuoso: in noi, nelle nostre vite libere e fedeli, nel nostro vivere con Gesù dentro, chiunque potrà riconoscere il segno di una vita che vive dell'amore e nell'amore, senza bisogno di troppe parole. E in questo non saremo mai soli.

IN COMPAGNIA DI GIOVANI SANTI



BEATO PIER GIORGIO FRASSATI

Brevi cenni biografici

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile del 1901, la sua è una famiglia notevole e benestante: il padre, Alfredo, è proprietario e direttore del quotidiano “La Stampa” e senatore del Regno, la madre una pittrice dilettante. L'ambiente familiare è contrastato a causa dei disaccordi tra i genitori e l'educazione che ricevono Pier Giorgio e la sorella Luciana è rigida e borghese. Nel 1918, non senza qualche difficoltà in latino, consegue la maturità classica al liceo «Massimo D'Azeglio» e subito si iscrive a ingegneria con specializzazione mineraria: la sua volontà è quella di aiutare con la sua professione i minatori, categoria tra le più penalizzate del tempo. Ama visceralmente la montagna e proprio per organizzare gite giovanili con gli amici fonda nel 1924 la goliardica «Società dei tipi loschi».

Due sono i tratti fondanti della vita di Pier Giorgio: il primo è la fede in Cristo che nel periodo universitario lo porta ad entrare in numerose associazioni cattoliche: il 14 maggio 1922 si iscrive al circolo «Milites Mariae» della Società della Gioventù Cattolica (ramo maschile dell'Azione Cattolica) presso la sua parrocchia. Il secondo è la carità: di nascosto dalla famiglia Pier Giorgio aiuta un numero indefinito di

poveri, donando ininterrottamente i soldi, i vestiti e i beni di cui disponeva.

Muore improvvisamente il 4 luglio del 1925 per una poliomielite fulminante, contratta forse proprio visitando le abitazioni dei poveri. Ai suoi funerali, oltre agli amici e alle personalità, partecipò una folla enorme di povera gente; fu solo allora che la famiglia comprese chi era veramente Pier Giorgio.

La parola a Pier Giorgio

«Ogni giorno m'innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore.

Lettera a Marco Beltramo, 4 marzo 1923

«Bene avete detto che resterà sempre un vincolo indissolubile che ci unirà per sempre e questo vincolo noi riteniamo che sia la Fede, quella che ci ha fatto compagni di belle gite e ha fatto sì che fosse fondata su granitica base la nostra Società [la "Società dei Tipi Loschi" NdR]».

Lettera a Marco Beltramo, agosto 1924

«Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? finché la Fede mi darà forza sempre allegro! ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza dev'essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra».

Lettera alla sorella Luciana, 14 febbraio 1925

«(...) io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni nè limiti temporali: l'unione nella preghiera».

Lettera a Isidoro Bonini, 15 gennaio 1925

Un giovane come noi

«Certo, a uno sguardo superficiale, lo stile di Pier Giorgio Frassati, un giovane moderno pieno di vita, non presenta granché di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua virtù, che invita a riflettere e che spinge all'imitazione. In lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione amorosa ai poveri e ai bisognosi, in un crescendo continuo sino agli ultimi giorni della malattia che lo porterà alla morte. Il gusto del bello e dell'arte, la passione per lo sport e per la montagna, l'attenzione ai problemi della società non gli impediscono il rapporto costante con l'Assoluto.

Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena! La sua vocazione di laico cristiano si realizzava nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e talora ostile alla Chiesa. Con questo spirito Pier Giorgio seppe dare impulso ai vari movimenti cattolici, ai quali aderì con entusiasmo, ma soprattutto all'Azione Cattolica, oltre che alla FUCI, in cui trovò vera palestra di formazione cristiana e campi propizi per il suo apostolato. Nell'Azione Cattolica egli visse la vocazione cristiana con letizia e fierezza e s'impegnò ad amare Gesù e a scorgere in lui i fratelli che incontrava nel suo sentiero o che cercava nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'abbandono per far sentire loro il calore della sua umana solidarietà e il conforto soprannaturale della fede in Cristo».

Giovanni Paolo II, Omelia alla Beatificazione di Pier Giorgio Frassati, 20 maggio 1990

«Questa sera non posso non additarvi come modello un giovane della vostra città: il beato Piergiorgio Frassati, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della beatificazione. La sua esistenza fu avvolta interamente dalla grazia e dall'amore di Dio e fu consumata, con serenità e gioia, nel servizio appassionato a Cristo e ai fratelli. Giovane come voi visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace. Un ragazzo affascinato dalla bellezza del Vangelo delle Beatitudini, che sperimentò tutta la gioia di essere amico di Cristo, di seguirlo, di sentirsi in modo vivo parte della Chiesa. Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! "Vivere e non vivacchiare" ripeteva il beato Piergiorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!»

Benedetto XVI, Discorso ai giovani durante la visita pastorale a Torino per l'ostensione della Sindone, 2 maggio 2010